

Confagricoltura: agricoltura protagonista della ripresa



«L'emergenza Coronavirus ha fortemente inciso sugli stili di vita e sulle abitudini dei Paesi che ne hanno subito le conseguenze. **Abbiamo di fronte un quadro di crisi nuovo e inaspettato**, non solo dal punto di vista economico, ma anche, e soprattutto, da un punto di vista sociale, culturale e di interazione fra le persone, che rischia di mettere in discussione modelli e condizioni di vita che hanno caratterizzato la nostra epoca». **Il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti ha aperto così i lavori dell'assemblea** dell'organizzazione, che è

svolta a Roma.

La filiera agroalimentare e distributiva ha dato una risposta eccellente durante l'emergenza sanitaria – ha ricordato il presidente Giansanti -. Lo sforzo produttivo è stato portato avanti nonostante le difficoltà operative determinate dalle restrizioni imposte per contrastare l'incremento del contagio da Covid-19, tra cui, prima tra tutti, quella di reperimento della manodopera».

Le questioni nuove che oggi si pongono sono quelle della sovranità alimentare e della salvaguardia del potenziale produttivo dell'agricoltura italiana ed europea: «**Un grande Stato deve avere una grande agricoltura – ha sottolineato Giansanti** – e l'Italia ha dimostrato di esserlo».

Tra le prossime sfide europee c'è quella ambientale. La Commissione ha presentato due importanti comunicazioni che riguardano il ruolo dell'agricoltura nell'ambito del "Green Deal": quella "From farm to fork" e quella per la salvaguardia della biodiversità. **Sono stati indicati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 senza uno studio di impatto e senza un programma di accompagnamento**, né tantomeno prevedendo il coinvolgimento di altri stakeholder o di altre Istituzioni europee.

Non è in discussione il traguardo di una crescente sostenibilità ambientale dei processi di produzione – ha detto Giansanti – ma così facendo sussiste il reale rischio che tale riforma possa impattare in modo sostanziale sul settore agricolo europeo. **La riduzione della produzione prevista dalle due strategie porterà inevitabilmente a un aumento delle importazioni** di prodotti agricoli da Paesi terzi, che non sempre rispetteranno gli standard produttivi europei».

Concetti condivisi anche dalla ministra **Teresa Bellanova**, intervenuta in collegamento all'assemblea di Confagricoltura. «È necessario – ha detto – far sentire la nostra voce in Europa sul tema della sostenibilità nella produzione agricola, mettendo maggiormente in luce ciò che già oggi i nostri produttori fanno. Come spesso ci siamo ripetuti, **a quel futuro verde il nostro Paese arriva con le carte più che in regola**, per il suo essere primo al mondo per la biodiversità, per l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, tra i meglio organizzati sulle attività di economia circolare, tra i più virtuosi per le politiche sulle bioenergie».